

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno XVI
quarta raccolta(8 aprile 2019)

Anno XVI!

In questa raccolta:

- *In tema di nazionalismi*, di Antonio Corona, pag. 1
- *Finis Sinae*, di Maurizio Guaitoli, pag. 3
- *AP-Associazione Prefettizi informa*, a cura di Roberta Dal Prato, pag. 5

In tema di nazionalismi di Antonio Corona

Una identità è sempre una uguaglianza.
Viceversa, una uguaglianza non
sempre è una identità.

Così in matematica.

Come in matematica, ogni termine ha
un significato. Preciso.

Un uso non confacente può perciò finire
con l'inficiare una qualsiasi costruzione
dialettica, logica.

Nondimeno, non è raro constatare
l'impiego inappropriato di vocaboli,
espressioni, concetti.

Talvolta, per meri sciattezza,
superficialità, limiti personali.

Talaltra, a supporto di assunti altrimenti
manchevoli di valide argomentazioni.

In tal caso, come nel calcio, quando
l'avversario avanza e si fa sotto... "*occhio al
pallone, non alle gambe!*".

Vecchio Continente.

Prossime consultazioni elettorali per il rinnovo del Parlamento europeo.

Il dibattito politico è significativamente presidiato dal confronto tra riemergenti *nazionalismi* – e correlati *sovranismi*, peraltro dichiaratamente non anti-europeisti *tout court*, bensì anti-*questa* Europa - e l'idea di "più" Europa.

Benché, pure siffatta aspirazione paia in fondo intrisa di... *nazionalismo*.

Italia, Francia, Germania, ecc., non stanno infatti, ora, all'Europa, come gli Stati pre-unitari della penisola sono stati, allora, all'Italia?

Italia, Francia, Germania.

Regno di Sardegna, Stato della Chiesa, Regno delle Due Sicilie.

Tutti protagonisti, seppure alcuni anche riottosamente e loro malgrado: le prime, del processo di unificazione europea; i secondi, dell'epopea risorgimentale.

Potrebbe conseguirne un accostamento, virtuale, tra patrioti(nostrani) di ieri ed europeisti di oggi, chi anelanti una Italia unita, chi una Europa unita?

Nazionalisti entrambi, insomma, su scala diversa?

D'altronde, perché l'Europa?

L'Europa è stata tra quanti hanno predicato convintamente a favore della *globalizzazione*.

Fino a quando, si direbbe per la legge del contrappasso, da famelica dominatrice di altrui mercati, non si è ritrovata essa stessa terra di conquista.

Alimentate dal pericolo costituito dai più temibili e agguerriti *competitor* sulla scena mondiale, ecco il riproporsi di suggestioni protezioniste.

Magari, e paradossalmente, iniziando dalla reintroduzione di... dazi, esatta antitesi della *globalizzazione*.

Sarà forse per questo, oggi, che la ricorrente motivazione è che, unita e compatta come un monolite, con una unica voce, anziché in ordine sparso, l'Europa avrebbe ben altri peso e importanza nel mondo, in condizione di meglio competere in ogni

settore con Stati Uniti d'America, Russia, Cina, autentici giganti di questo inizio di secondo millennio.

Stati Uniti d'Europa...

Se e quando sarà, "Europa... first", analogamente ad "America first"?

Se tra "nazionalisti", la scelta nelle prossime urne potrebbe dunque pragmaticamente risolversi sulla base della ritenuta, migliore garanzia di tutela, offerta dal progetto degli uni o degli altri, degli interessi in gioco.

Casa Italia.

Vocazione nazionalista(/sovranista) e pulsioni federaliste.

Gli *States* sono "lo" *Stato federale* per eccellenza, realizzatosi per "aggregazione".

In Italia, il federalismo presenta connotazioni devolutive.

Non molti anni fa, c'è chi si è addirittura domandato cosa sarebbe residuo di uno Stato stratonato da cessioni di competenze verso l'"alto", Bruxelles, e verso il "basso", le Regioni.

Chissà che non avesse in mente quei condannati con mani e piedi legati a equini spronati e lanciati in direzioni opposte.

La *questione federalista* - secessionista, all'epoca – sorge alla fine degli *anni '80* del secolo scorso.

Da istanza localistica, perimetrata nell'ambito territoriale lombardo-veneto, conosce una decisa accelerazione nella seconda metà del decennio successivo.

"Leggi Bassanini", "federalismo amministrativo a Costituzione invariata", consacrato, stavolta costituzionalmente, nel 2001.

Iniziative legislative in parziale controtendenza naufragano sugli esiti del *referendum* costituzionale del dicembre 2016.

Avvalendosi delle facoltà statuite dall'articolo 116 della Costituzione, come novellato nel 2001, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, sono attualmente in trattativa con Roma per la acquisizione di forme e condizioni particolari di autonomia.

È la prima attuazione concreta del *federalismo differenziato*.

Un ordinamento può essere più o meno decentralizzato, l'uno non è necessariamente preferibile all'altro per principio.

Il punto, semmai, riguarda la motivazione sottesa, rispettivamente, al *federalismo aggregativo e devolutivo*.

Come avvenuto per gli *States*, lo stare assieme, ciascuno con una importante porzione di autogoverno.

Come in Belgio, la accentuazione delle distinzioni e della autodeterminazione, con visioni particolari destinate a prevalere su quelle generali.

Potranno coesistere, un domani, Italia first e Lombardia first, Veneto first, Emilia-Romagna first, (...) first?

Finis Sinae

di Maurizio Guaitoli

F*inis Sinae? Dove finisce la Cina?*
L'Italia è ormai un Paese di grida che ha perduto i sussurri. E, quindi, si trova da tempo nel *caos* più totale per l'inciviltà stessa dei suoi cittadini e dei politici che li rappresentano. Tutti odiano tutti. Non esistono più i margini, cioè, per il *fair play* sulle intese trasversali strategiche che impegnino nel medio-lungo periodo l'*establishment* (che sia politico, sindacale, amministrativo) italiano per la realizzazione di grandi progetti, come quelli sulle infrastrutture territoriali, che colleghino da qui al 2050 lo spazio fisico nazionale al suo interno e al resto del mondo.

Tranne i soliti esperti e i loro circoletti chiusi, *c'è qualcuno tra le decine di migliaia di addetti alla comunicazione e ai media (già congestionati da miliardi di segmenti di commenti autoprodotti e auto-disinformanti e, quindi, di consistenza analitica nulla, messi quotidianamente in circolo dalla Rete dei social) ad avere una nozione approfondita sulla Bri ("Belt and Road Initiative") di Xi Jinping?*

Credo di no. Altrimenti avrebbero scoperto delle cose molto interessanti.

Una, in particolar modo: alla Cina (che consuma il 16% dell'energia di derivazione fossile nel mondo, seconda solo agli Stati Uniti che vantano il record del 21%!), almeno per il momento, interessano molto di più, dell'Europa, l'Asia Centrale e quella Mediorientale che va dagli Emirati all'Iran. Ovvero, in primo luogo, i cosiddetti *Stan-*

States (stan = terra di), Kazakhstan, Turkmenistan, Uzbekistan, Kyrgyzstan, Tajikistan in cui le riserve di *gas* dei primi tre assommano a qualcosa come 130 miliardi di metri cubi! L'attraversamento via terra della Turchia è, poi, di assoluta importanza strategica per gli oleodotti e i gasdotti provenienti dagli *Stan-States* (rigorosamente a maggioranza islamica!): rete che farebbe aumentare di decine di volte il loro Pil interno, con analogo crescita esponenziale verso quelle aree delle esportazioni di beni di massa prodotti in Cina. Per di più, una loro più stretta interdipendenza economica e politica dal Gigante Giallo è di vitale importanza per Pechino, al fine del controllo della regione cinese autonoma dell'Xinjiang a maggioranza Uiguri (etnia turcofona e turbolenta di religione islamica che ha avuto diritto in tempi recenti a un... trattamento di favore, consistente nel confinamento in campi di rieducazione di massa degli Uiguri e loro sostituzione con l'etnia Han fedelissima a Pechino!), confinante con gli *Stan-States*.

La geostrategia di Pechino è chiarissima osservando con la dovuta attenzione il grafico che disegna il tracciato della Bri, in base al quale le scelte di macropolitica economica cinese del prossimo mezzo secolo sono sostenute da due immense dorsali di flussi planetari di capitali, finanza, merci, tecnologia, persone e *know-how*. La prima, è una grande via di terra, denominata *Silk Road Economic Belt*, che attraversa tutta l'Asia Centrale, penetrando poi in Iran, Turchia, Europa dell'Est con terminali,

rispettivamente, a Mosca, Rotterdam, Venezia. L'altra rappresenta la sua complementare marittima *Maritime Silk Road* del XXI sec, che riparte dal vertice veneziano per ricongiungere poi gli altri due continenti, passando per Atene, Djibouti (qui le infrastrutture cinesi sono già in stato molto avanzato, v. *The Economist* dell'8 marzo 2019, testimoniando tra l'altro il grande vantaggio rispetto all'Occidente che la Cina ha acquisito sul Continente Nero), Nairobi, Kolkata in India, Colombo, Jakarta, Fuzhou in Cina. *Ça va sans dire* (ma noi diciamolo!) che la Bri sia un favoloso volano, una volta realizzata, per trasferire più lontano possibile le produzioni cinesi a basso contenuto di *know-how* e ad alta densità di manodopera, alleggerendo così drasticamente il carico non più sostenibile per Pechino dell'attuale inquinamento atmosferico e del crollo delle esportazioni relative, che causano l'attuale, forte rallentamento della crescita annuale cinese.

E che dire della minaccia digitale cinese nella Algorithms War, o guerra planetaria degli algoritmi?

“Dammi il 5(G)!”, diremmo con una facile battuta!

Sì, ma da chi la vogliamo 'sta stretta di mano? Dal popolo con gli occhi a mandorla e dalla civiltà tra le più antiche del mondo, patria di Confucio?

Allora, mettiamo un po' il naso nelle loro faccende domestiche, dove la nuova tecnologia è già realtà e ha portato il Grande Fratello comunista a controllare invasivamente la vita di ogni singolo cittadino cinese, tracciato (attraverso *software* di riconoscimento facciale e la disseminazione di una sterminata distesa di minitelecamere installate ovunque in strade, negozi, locali pubblici, uffici, etc.) in tutti i momenti della sua vita, per 24h al giorno, negli spostamenti, nello scambio di messaggi, immagini e commenti vocali sul suo telefonino personale.

Lo sapete che sulla base di questo spionaggio sfacciato e pervasivo, ma assolutamente legale, i cittadini ricevono dallo Stato dei.. “punteggi” che nel caso

insufficiente danno luogo a vere e proprie sanzioni amministrative e restrizioni delle possibilità di accesso ai servizi pubblici e della libertà di movimento?

Quindi, se... stringiamo la mano a costoro rischiamo grosso, a causa dell'assenza di controllo democratico dal basso del potere politico cinese.

Sapete quanto valgono i dati che noi produciamo per moltissimi miliardi di item ogni giorno?

Una fortuna incalcolabile. Come si è già visto.

Infatti, con il “5G”, cose banali come il frigo, la lavatrice, tutti gli elettrodomestici digitalizzati e connessi tra di loro possono inviare nelle sedi più remote informazioni oggi tutelate da stretta *privacy* sui nostri gusti, tassi di consumo, preferenze sessuali, sulle azioni anche banali che compiamo ogni giorno con le nostre scelte di microeconomia domestica, e così via.

Ci rendiamo conto che questi algoritmi ci “profilano” tutti nessuno escluso come mai era successo nella storia dell'uomo, senza che ci sia data nessuna possibilità di difenderci? E che queste “profilazioni” per moltissimi milioni di “pezzi umani” (come quelli dei lager nazisti, in pratica...) hanno un immenso valore di mercato? È vero o no che rischiamo la dittatura anomica di un potere planetario delocalizzato e inafferrabile, assolutamente unaccountable che, cioè, non rende mai conto a nessuno?

Uno di questi algoritmi “scemi” pare che abbia disintegrato un paio di aerei ultramoderni poco tempo fa, soltanto perché ha escluso l'intervento sostitutivo umano come tentava di fare Hal, il *supercomputer* di 2001: *Odissea nello spazio*. Da fisico matematico, all'inizio anni '80 dello scorso secolo anch'io scrivevo algoritmi non banali. Poi, però, ho capito che cosa sarebbe successo di lì a poco: algoritmi e programmi sempre più sofisticati e complessi sarebbero stati prodotti da entità del tutto delocalizzate (tipo la *Silicon Valley* che ospita oggi Google, Amazon, Fb, etc), dove l'utente finale è letteralmente schiavo di applicativi che hanno

incorporate molte milioni di istruzioni, del tutto ignote e inaccessibili ai più.

E basta inserire una stringa breve e compatta di istruzioni nascoste e nidificate in quelle milioni di sequenze “One-Zero” per violare le barriere solo apparenti della *privacy* dell’utente e per sapere e vedere tutto ciò che facciamo, anche quando crediamo di avere messo in sonno i nostri dispositivi! Questo a causa di *bug*(voluti o casuali) dai quali nessuna *App* è immune non potendo, per i teoremi di Turing e di Goedel, essere totalmente blindata da azioni di “craccaggio”.

Quindi, che cosa ne sa l’uomo della strada su quello che sanno veramente fare questi algoritmi?

Le censure sulla Rete (in base al principio assai discutibile dell’inviolabilità del politicamente corretto) sono solo un tentativo vano di chiudere con un dito la falla nella diga, che non può più arginare la Pancia degli uomini. Non è l’algoritmo che ti spia (vedi questione del 5G) ma chi ordina(umani, quindi, Xi o chi per lui; Trump o chi per lui; Merkel o chi per lei..) di mettere gli algoritmi a spiare i comportamenti sociali, amministrativi, etc., di tutti quelli raggiunti o raggiungibili da quegli stessi algoritmi.

I *software* più sofisticati noti come *bots*(si definiscono tali i programmi autonomi che girano su un *network* di *Internet* e sono in grado di interagire con altri sistemi o con gli utenti) creano profili artificiali sui *social* che le persone interagenti considerano “perfettamente umani” e che sono i veri *influencer* per disseminazione di *post* che raggiungono e condizionano platee di molte decine di milioni di persone-utenti, come si è visto nel “*Russiagate*” delle presidenziali americane del 2016.

Molto più delicata dal punto di vista dello sviamento delle opinioni pubbliche è la questione delle ridondanze dovute alle *eco*

chamber. Laddove si definisce come tale un ambiente(o spazio mentale) in cui una persona viene esclusivamente in contatto con credenze e opinioni che coincidono con le proprie, creando così quel principio di ridondanza per cui un punto di vista soggettivo viene continuamente rafforzato, escludendo a priori dal circuito qualunque altra idea alternativa. Il *Blog delle Stelle* e la *piattaforma Rousseau* sono modelli abbastanza precisi di *echo chamber*.

Perché, mi chiedo, non si investono risorse importanti su sistemi open source, tipo Linux, per software autoprodotti e dinamicamente, pubblicamente evolutivi (le blokchchains registrano e tracciano tutti gli interventi e l’Autore di ognuno di questi ultimi) che vadano a sostituire per semplice volontà degli utenti quelli remoti delle Major della Silicon Valley? Perché non si discute di questo? Linux va bene per la sfida a Windows ma non per quella ai Social Network?

L’errore di fondo è molto semplice: gli algoritmi salvavita(quelli che guidano gli apparecchi chirurgici e di indagine radiologica, ematica, etc.) sono indispensabili e neutri. Cioè, non pericolosi. *Idem* quelli che sostituiscono la fatica dell’uomo nei processi produttivi. Quelli pericolosi stanno “tutti” annidati nei *social network*, perché orientano e deformano coscienze, disinformano, creano tremende dipendenze, etc., etc..

Io mi difendo come posso: non vado su *Fb*, non ho *Tweet*, né *Instagram*. Limito i danni con un po’ di *WhatsApp* e le *mail*, ma scrivo (credo...) solo cose molto ragionate e a pochissime persone. Questo è il mio segreto dell’indipendenza possibile. Mi chiedo dove sia il “rationale”(Razionale = Fondamento logico in inglese) di tutta questa follia comunicativa, se non nella stupidità e nella sconfinata avidità umana di potere e denaro!

AP-Associazione Prefetizi informa

a cura di Roberta Dal Prato*

Il 14 febbraio si è svolto, presso il Dipartimento per le Politiche del personale

dell’Amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie, un incontro sui

criteri per le nomine a prefetto, presieduto dal Vice Capo Dipartimento Vicario, Prefetto Maria Grazia Nicolò, alla presenza del Direttore Centrale per le Risorse Umane, Prefetto Anna Maria Manzone.

L'Amministrazione, eccetto qualche limitata variazione, ha riproposto criteri per le nomine sostanzialmente analoghi a quelli degli anni precedenti.

AP ha confermato l'orientamento già più volte manifestato - da ultimo dal Presidente Corona in occasione della riunione tenutasi nel mese di ottobre in presenza del Sottosegretario Dep. Carlo Sibilia (v. *AP-Associazione Prefettizi informa in il commento*, anno XV, decima raccolta, 29 ottobre 2018, www.ilcommento.it) - secondo cui i criteri in esame non attribuiscono il giusto riconoscimento ai dirigenti che sono stati impegnati nello svolgimento di funzioni di maggiore rilievo per un significativo periodo di tempo, ai sacrifici posti in essere da coloro che hanno svolto esperienze diversificate anche in sedi geograficamente diverse o hanno aderito alle esigenze dell'Amministrazione assumendo incarichi in sedi con gravi carenze di personale.

Peraltro, di tale esigenza l'Amministrazione sembra aver iniziato, almeno in linea di principio, a tener conto nel *punto 4)* dell'attuale proposta laddove, in ordine alla valutazione delle funzioni, attribuisce rilevanza alla diversificazione delle stesse, ai casi in cui il relativo esercizio avviene in più sedi, senza aver beneficiato di assegnazioni o trasferimenti ai sensi della L. n.104/1992 e della L. n. 266/1999.

I criteri proposti non appaiono comunque rispondenti all'obiettivo di circoscrivere i nominandi in una *rosa più stretta e qualitativamente elevata*, come auspicato già nel 2010 dalla poi soppressa Commissione consultiva al fine di avviare un percorso volto ad *"(...) introdurre gradualmente criteri più rigorosi per l'individuazione dei funzionari idonei alla nomina a prefetto (...)"*.

Si può ritenere che anche il requisito contenuto nel *punto 2)* della proposta,

secondo cui occorre il possesso non più da soli 5 ma da 8 anni della qualifica di viceprefetto, non incida in modo significativo nel senso delineato.

In tale ottica, il rappresentante di AP ha quindi richiamato i parametri suggeriti in modo indicativo dal Presidente Corona in seno alla sopramenzionata riunione presieduta dal Sottosegretario:

- il numero dei nominandi dovrebbe essere pari almeno al doppio e non superiore al triplo dei posti che si rendano vacanti nel corso dell'anno di riferimento;
- la rosa dei nominandi dovrebbe essere composta da coloro che abbiano svolto o svolgano incarichi non inferiori alla fascia D) per una durata di un minimo di 4 anni per incarichi di fascia D)*super* e di 6 anni per la fascia D), in tale ultimo caso con almeno due diversi incarichi;
- a parità, dovrebbero avere prevalenza gli incarichi di fascia D) o D)*super*, dei quali almeno uno svolto sul territorio.

Infine, ha evidenziato come AP non condivida quanto riconfermato in ordine al *punto 3)* concernente la valutazione annuale, ritenendo che accanto ai viceprefetti cui, nelle schede di valutazione relative agli ultimi otto anni venga attribuito il giudizio di *Eccellente*, possano, altresì, essere esaminati anche quanti riportino un giudizio non inferiore a *Ottimo*, con esclusione tuttavia di coloro che l'abbiano avuto assegnato per tre o due volte, rispettivamente, dallo stesso e da Prefetti diversi.

Il 22 febbraio è seguito l'incontro conclusivo sull'argomento, in seno al quale il Prefetto Nicolò ha precisato, con riferimento specifico al *punto 4)* della proposta concernente la "Valutazione delle funzioni svolte", che ai fini della valutazione si terrà conto dello svolgimento negli ultimi due anni degli incarichi espletati anche a titolo di reggenza, che siano ricompresi tra quelli di fascia non inferiore a D) e dello svolgimento, nel periodo precedente, per almeno due anni, anche a titolo di reggenza, di incarichi che siano ricompresi tra quelli di fascia non inferiore a E)-*super*. A integrazione di tali

criteri ha, altresì, fatto presente che sarà equiparato allo svolgimento, nel periodo precedente, per almeno due anni, anche a titolo di reggenza, di incarichi ricompresi tra quelli di fascia non inferiore a E)-*super*, lo svolgimento di incarichi, espletati per almeno tre anni, a titolo di reggenza orizzontale, di durata non inferiore a un anno ciascuno.

Ritenendo che i criteri proposti siano eccessivamente inclusivi e tali da non consentire una “pre-selezione” realmente meritocratica da parte dell’Amministrazione, AP ha espresso avviso contrario alla concertazione.

Il 20 marzo u.s. si è svolto, presso il medesimo, suddetto Dipartimento, un tavolo sindacale presieduto dal Vice Capo Dipartimento Vicario, Prefetto Maria Grazia Nicolò, alla presenza del Direttore Centrale per le Risorse Umane, Prefetto Anna Maria Manzone e di dirigenti in servizio presso il Dipartimento, competenti nelle diverse tematiche oggetto dell’incontro

In esso si sono, infatti, succeduti una pluralità di argomenti concernenti i criteri generali individuati dall’Amministrazione per l’assegnazione dei viceprefetti che hanno frequentato il XXXII corso di formazione, i criteri di promozione alla qualifica di viceprefetto per il triennio 2020/2022 e le schede di valutazione dei viceprefetti aggiunti da utilizzare ai fini della valutazione ai sensi dell’art.16 del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139.

Riguardo alla convocazione in argomento, AP ha richiesto formalmente di prevedere incontri distinti in cui trattare ognuno degli argomenti sopraindicati, in considerazione della complessità e della rilevanza degli stessi e al fine di consentirne un’analisi accurata e specifica, dando priorità alla trattazione delle modifiche dei criteri di promozione e delle schede di valutazione, argomenti da sottoporre al *Consiglio di amministrazione per gli affari concernenti il personale dell’amministrazione civile dell’interno*. La richiesta, che l’Amministrazione ha ritenuto di non poter accogliere per motivi di urgenza nella

definizione di tutti i temi sottoposti, avrebbe consentito una più approfondita valutazione dei criteri individuati per l’assegnazione dei viceprefetti promossi con decorrenza 1° gennaio 2018, che risultano palesemente contraddistinti da una serie di criticità.

L’Amministrazione ha infatti previsto, in primo luogo, di assegnare i *neo*-viceprefetti presso il Ministero o presso le Prefetture di provenienza di ciascuno di essi qualora sussista una disponibilità di posti nella qualifica di nuova acquisizione, al fine di garantire una stabile permanenza degli stessi e assicurare, al contempo, continuità dell’azione amministrativa.

Viceversa, i restanti 11 *neo*-viceprefetti, che non trovino posto nelle Sedi in cui erano titolari di posti da vpa anteriormente alla promozione, sono tenuti a operare la propria scelta in un secondo elenco di Prefetture che registrano una percentuale di presenze pari o inferiore al 40% rispetto agli organici previsti.

In tal modo l’Amministrazione andrebbe incontro a situazioni di difficoltà evidenziate da tali ultime Sedi, che, come sottolineato dal Prefetto Nicolò, si renderebbero ancor più critiche in vista delle prossime elezioni europee.

Una analisi specifica è stata dedicata alla verifica di posti disponibili presso alcune Prefetture (Napoli e Reggio Calabria) che non sono state inserite tra quelle cui destinare i *neo* viceprefetti, ove invece risulterebbero vacanti alcuni posti per tale qualifica.

In merito, il rappresentante di AP ha sottolineato come l’Amministrazione, richiamando, da un lato, principi di maggiore stabilità e di continuità dell’azione amministrativa e, dall’altro, l’interesse a soddisfare le esigenze delle Sedi contraddistinte da maggiori carenze di personale, propone criteri inadeguati ad assicurare una sostanziale parità di trattamento tra gli assegnandi, con evidente svantaggio di quanti non trovano posto nelle sedi di provenienza.

Inoltre, in tal modo, non vengono assolutamente prese in considerazione, diversamente dal passato, le legittime

aspirazioni nella scelta della sede di quanti si siano collocati all'apice della graduatoria di fine corso.

L'Amministrazione, per favorire i colleghi che, non trovando utile collocazione, non considerano "gradita" nessuna delle Prefetture contenute nel secondo elenco, si sarebbe resa disponibile a proporre singolarmente altre possibili soluzioni, individuando assegnazioni in Sedi più prossime a quelle di provenienza dove siano presenti posti vacanti.

Per quanto riguarda il secondo argomento, relativo alla proposta di modifica dei criteri di promozione alla qualifica di viceprefetto per il triennio 2020/2022, AP ha preliminarmente riconosciuto l'impegno profuso nell'elaborazione del documento che, peraltro, rappresenta il prodotto di un Tavolo tecnico *ad hoc* istituito.

In proposito, pur prendendo atto con soddisfazione che le modifiche introdotte danno maggiore considerazione alle reggenze e alle missioni svolte nell'interesse dell'Amministrazione verso Sedi con una significativa carenza di personale (con la previsione di un punteggio poco più elevato rispetto al precedente triennio), non ha concertato sottolineando che tali criteri non

attribuiscono ancora sufficiente rilievo all'impegno e alla dedizione dei colleghi che prestano servizio, con sacrificio personale, presso Sedi particolarmente disagiate.

Ha, altresì, evidenziato come questo parametro dovrebbe essere collegato a quello afferente al posto di funzione ricoperto attraverso l'introduzione di una differenziazione tra posti di funzione che non rilevi solo a fini economici ma che tenga invece conto della natura intrinseca degli incarichi e del relativo livello di responsabilità.

Infine, per quanto attiene la proposta di modifica delle schede di valutazione dei viceprefetti aggiunti da utilizzare ai fini della valutazione, AP ha evidenziato come questo argomento, proprio per la delicatezza, richiederebbe ulteriori approfondimenti, anche con l'obiettivo di individuare elementi di valutazione più intellegibili e comparabili.

A tal fine AP ha proposto l'istituzione di un Tavolo tecnico sull'argomento, convocato lo scorso 26 marzo, in seno al quale è stato avviato un primo scambio di riflessioni fra rappresentanti delle OO.SS. e dirigenti, del Dipartimento in parola, competenti in materia di valutazione.

**dirigente di AP-Associazione Prefetizi*

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.